

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 10,35.

LUCIANO DUSSIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Brugger, Boato, Burani Procaccini, Cordoni, Fallica, Pecorella, Tabacci, Violante e Volontè sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di una interpellanza urgente.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza urgente.

Nel constatare con profondo rammarico che non è presente in aula alcun rappresentante del Governo, devo necessariamente sospendere la seduta.

Sospendo, quindi, la seduta, che riprenderà fra un quarto d'ora, sperando che sia presente un rappresentante del Governo.

La seduta, sospesa alle 10,45, è ripresa alle 11.

PRESIDENTE. Noto con piacere la presenza del rappresentante del Governo!

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, mi scuso per il ritardo.

(Iniziativa per un maggior controllo sui sistemi di addestramento dei cani - n. 2-01429)

PRESIDENTE. L'onorevole Zanella ha facoltà di illustrare l'interpellanza Lion n. 2-01429 (*vedi l'allegato A - Interpellanza urgente sezione 1*), di cui è cofirmataria.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, l'interpellanza si riferisce a quanto trasmesso dal programma televisivo *Striscia la notizia*, trasmesso dopo le 20,30 da Mediaset (Canale 5), che ha ripreso quanto avvenuto in un centro di addestramento per cani. Questo episodio è stato oggetto di una querela da parte della dottoressa Ilaria Ferri, rappresentante legale dell'Associazione animalisti italiani Onlus, che, in data 27 gennaio 2005, ha denunciato quanto il 25 novembre 2004 è stato oggetto della trasmissione citata.

La questione riguarda l'utilizzo di un collare elettrico durante l'addestramento di un cane pastore tedesco nel centro di addestramento di Lecce SAS William Carmiano. Con l'utilizzo di questo collare si cerca di addestrare, con un metodo che lascia davvero senza parole - così anche il titolo di *Striscia la notizia* - un cane, alla

presenza di un istruttore cinofilo tedesco, identificato dalla stessa società come signor Sauer. L'addestratore, attraverso un apparecchio elettronico collegato al collare, mandava scosse elettriche all'animale talmente forti da farlo guaire e, addirittura, da contorcersi dal dolore: replicando continuamente tale azione, egli cagionava così sofferenze atroci e *stress* indicibile al cane, al solo scopo dimostrativo del funzionamento del congegno. Per di più, ciò si svolgeva nel corso di un seminario sulla funzione del congegno elettrico dal titolo *Full immersion* su tecniche di addestramento alternative con Jorg Sauer, nonché alla presenza di alcune persone tra le quali, in particolare — ciò ci sembra davvero preoccupante —, del signor Domenico Carnicella, giudice ENCI, nominato giudice selezionatore 2004 per la parte caratteriale e giudice del campionato sociale di addestramento 2004 dal consiglio direttivo nazionale della SAS, con propria delibera. Il centro si trova a Lecce e non risulta essere l'unico in cui si addestrano i cani in questo modo. In effetti, l'interpellanza mira a sottolineare tale problema.

Poiché il cane non è programmato biologicamente a compiere determinati tipi di azione, allora viene addestrato a compierle attraverso coercizioni, addirittura attraverso l'uso di scosse elettriche (abbiamo ben presenti tali questioni, dato che proprio recentemente il Parlamento ha approvato una legge contro il maltrattamento degli animali). Si tratta di veri e propri strumenti di tortura, che hanno come conseguenza la destabilizzazione dell'animale, ne destrutturano il comportamento e ne frantumano la personalità, rendendolo potenzialmente aggressivo. Il fatto stesso che sia il padrone, riconosciuto come capo branco, come soggetto di riferimento fondamentale dell'animale, a procurare dolore, fa sì che l'animale ad un certo punto non capisca più niente. Da qui si può leggere il comportamento aggressivo di alcuni animali verso il padrone.

L'addestramento degli animali e, segnatamente, dei cani, dovrebbe essere sottoposto ad un controllo preciso e mirato dell'ente pubblico. Bisogna definire con

precisione il modo in cui — al riguardo vi sono anche alcune proposte di legge, io stessa ne sto elaborando una — debba avvenire l'addestramento dei cani. Questo, infatti, deve essere rispettoso delle caratteristiche etologiche dell'animale, così come recita anche la legge n. 189 del 2004, approvata quasi all'unanimità dal Parlamento. Se l'addestramento comporta maltrattamento e sevizie, comporta cioè che si rompa il rapporto di fiducia tra essere umano e cane, questo fa sì che si produca il fenomeno del cane aggressivo, pericoloso, il cane « da bandire », come è stato proposto in alcune non molto efficaci ordinanze del ministro Sirchia.

Chiedo al Governo di fare chiarezza in materia. Tali episodi sono stati anche denunciati alla magistratura, ma il Governo deve porre attenzione ed esigere un lavoro più adeguato da parte dell'ENCI. Soprattutto, bisogna imporre l'immediato ritiro, da parte delle autorità preposte, dei veri e propri strumenti di tortura. Non è ammissibile che i cani debbano sopportare scariche elettriche tramite il collare! Ho qui una rivista intitolata *Il cacciatore italiano* all'interno della quale ho contato ben quattro pubblicità di collari. Addirittura, una di queste propaganda un telecomando in grado di controllare cinque-sei collari insieme. Quindi, un addestratore può scaricare le scosse elettriche a più animali alla volta. La società di addestratori in questione si chiama Società amatori Schäfehunde, cioè dei cani lupo. Meno male che sono amatori, altrimenti chissà cosa avrebbero fatto!

PRESIDENTE. Quando si dice « vita da cani », si dice poco...!

Il sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali, onorevole Scarpa Bonazza Buora, ha facoltà di rispondere.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali.* Signor Presidente, onorevole Zanella, per me è un onore rispondere ad un'interpellanza, come quella in oggetto, che condivido pienamente nel suo spirito. L'interpellanza pone l'accento su

una vicenda deprecabile, che non vede assolutamente coinvolto l'ENCI, per una serie di motivazioni che illustrerò di seguito, dopo aver sottolineato che il Governo condivide in buona sostanza le considerazioni espresse nell'interpellanza, sia sul piano etologico-comportamentale del cane, che subisce violenza con le scariche elettriche attraverso i collari, sia per gli aspetti di carattere sociologico, in quanto l'opinione pubblica potrebbe erroneamente convincersi che il proprietario del cane può esercitare, nei confronti dello stesso, ogni suo volere, sino a provocare, come nella fattispecie, autentica sofferenza.

Quanto alla posizione dell'ENCI, si fa presente che ad oggi lo stesso non ha mai dato, né potrebbe farlo, alcun riconoscimento ufficiale a campi o centri di addestramento, anche nel caso in cui gli stessi fossero gestiti da associazioni specializzate o da gruppi cinofili riconosciuti. La società SAS indicata nell'interpellanza, con determinazione dell'ENCI, dal 6 maggio 2004 non riveste più la qualità di socio dell'ente, per mancata armonizzazione dello statuto sociale nei termini stabiliti, in ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 20, comma 2, del regolamento generale di attuazione dello statuto sociale ENCI, ratificato dal Ministero delle politiche agricole e forestali con decreto n. 21835 del 16 aprile 2003. Pertanto, onorevole Zannella, all'epoca dei fatti la SAS non era socio collettivo ENCI ed ancora oggi, pur avendo avanzato formale richiesta, non è rientrata tra i soci collettivi ENCI. Posso anche aggiungere, a titolo personale, che dubito fortemente che in futuro potrà mai farne parte, e comunque saremo pronti a vigilare affinché ciò non avvenga.

In merito all'uso di collari elettrici ai fini dell'addestramento, l'ENCI, condannando con fermezza quanto accaduto, ha comunicato l'assoluta determinazione a perseguire in tutte le sedi competenti i propri associati e/o esperti giudici, che risultassero coinvolti nella deprecabile vicenda, deliberando di costituirsi parte civile nel caso in cui la procura competente dovesse rinviare a giudizio i responsabili.

Nel merito delle persone coinvolte nella vicenda, socie dell'ENCI, si evidenzia che la commissione di disciplina di prima istanza dell'ente ha disposto la sospensione cautelativa, in attesa dell'esito del provvedimento disciplinare aperto, immediatamente dopo i fatti evidenziati, in data 29 novembre 2004.

Non bisogna dimenticare, inoltre, che le prove da sostenere nei raduni ufficiali di selezione sono effettuate sulla base di regolamenti specifici per i cani impiegati a fini di utilità e difesa. Le modalità e i mezzi utilizzati per addestrare un cane non rientrano nel controllo dell'ENCI. Ad ulteriore conferma di quanto fin qui detto, mi preme evidenziare che l'ENCI, in collaborazione con il Ministero delle politiche agricole e forestali, ha elaborato nell'ambito dell'attività di miglioramento genetico uno schema di disciplinare del corpo degli addestratori e dei valutatori cinofili: figure professionali, che assumono particolare importanza per il controllo dell'affidabilità e dell'equilibrio psichico dei cani iscritti in libri genealogici, nonché per migliorare la responsabilità del proprietario nella gestione dei propri cani. Lo schema di disciplinare, allo stato, è all'esame della commissione tecnica centrale del libro genealogico dei cani di razza.

Infine, per quanto riguarda gli aspetti di vigilanza sugli adempimenti previsti dalla normativa sul benessere animale, nonché sull'immissione in commercio di materiale e di attrezzi che possano essere utilizzati per attività riconducibili al maltrattamento degli animali, ricordo che il Ministero della salute, competente per materia, nel recente periodo ha rivolto alla tutela del benessere animale particolare attenzione, in relazione anche all'esigenza di disporre precise condizioni di comportamento da parte del proprietario nei confronti degli animali da affezione, e quindi del cane, adottando i seguenti provvedimenti. In primo luogo, l'accordo del 6 febbraio 2003 tra il Ministero della salute, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, in materia di benessere degli animali da compagnia e *pet therapy*. In secondo luogo, l'ordinanza del 24 di-

cembre 2002, che reca misure cautelari per la tutela dei cani e dei gatti domestici, nonché il divieto di utilizzazione della pelle e delle pellicce di cani e gatti domestici.

In terzo luogo, sono stati varati i seguenti provvedimenti: ordinanza del 16 gennaio del 2004, proroga dell'ordinanza del 24 dicembre del 2002 (misure cautelari per la tutela di cani e gatti domestici), ordinanza del 9 settembre del 2003 (tutela dell'incolumità pubblica dal rischio di aggressioni da parte di cani potenzialmente pericolosi), ordinanza 27 agosto del 2004 (tutela dell'incolumità pubblica dall'aggressività dei cani) ed, infine, legge 20 luglio del 2004, n. 189 (disposizioni concernenti il divieto di maltrattamento degli animali nonché dell'impiego degli stessi in combattimenti clandestini o in competizioni non autorizzate, legge citata anche dall'onorevole Zanella).

Onorevole Zanella, per completare la mia risposta all'interpellanza presentata, dichiaro che il Governo condivide pienamente lo spirito della suddetta. Vi sono attività di vigilanza sull'ENCI e ci pare che, allo stato, la suddetta stia svolgendo adeguatamente i propri compiti, anche al fine di evitare i maltrattamenti dei cani.

Stiamo combattendo una battaglia comune, voi dell'opposizione e noi del Governo, perché i cani siano finalmente rispettati come meritano e come merita sicuramente il migliore amico dell'uomo.

Credo che, in ordine a tale questione, non vi siano differenze di impostazione tra maggioranza ed opposizione. Siamo tutti impegnati a svolgere le stesse identiche battaglie di civiltà!

PRESIDENTE. L'onorevole Zanella ha facoltà di replicare.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, ringrazio il Governo per la risposta che ha fornito, per le rassicurazioni che ci ha rivolto, nonché per la condivisione di una preoccupazione che non è di parte, perché attraversa tutte le forze presenti nel Parlamento.

Mi corre l'obbligo di riportare quanto presente nella querela-denuncia degli ani-

malisti italiani che fanno riferimento ad un giudice ENCI, ripreso addirittura in un video alla sinistra di un cane, mentre assisteva a ciò che stava accadendo, senza interrompere o impedire il maltrattamento. Credo che quanto denunciato dovrà essere verificato dagli organi di giustizia, ma anche dal Governo in maniera più precisa.

Un'altra questione che vorrei sottolineare è la seguente: è vero che l'ENCI ed il Governo, nel controllo della stessa, sono intenzionati ad impedire che si faccia uso di strumenti di vera e propria tortura e mi riferisco ai collari elettronici, ma mi domando se determinati giornali, come *Il Cacciatore italiano*, organo ufficiale della Federazione italiana della caccia, compiano una sorta di istigazione a delinquere, facendo pubblicità di tali collari per l'addestramento. Vi sono addirittura collari (non lo sapevo) antiabbaio: se un animale si mette ad abbaire, lo stesso viene colpito da acqua per farlo tacere.

Mi sembra che si tratti di una sorta di pubblicità di strumenti che, certamente, non rispettano le caratteristiche etologiche dei cani. I cani abbaiano anche per difendere il proprio territorio.

Ritengo che il Parlamento ed il Governo, per quanto di loro competenza compete, debbano far applicare, svolgendo anche un'attività di controllo, una normativa condivisa che ha trovato unanimemente concorde il Parlamento e che si pone contro il maltrattamento degli animali.

Se non è maltrattamento questo, non so cosa sia! La legge quadro contro il randagismo, la n. 281 del 1991, prevede determinati comportamenti ed il rispetto di regole molto stringenti.

Quindi, ringraziando il rappresentante del Governo, mi auguro che tali episodi non abbiano più luogo.

Chiedo infine che sia fatta chiarezza rispetto a questa pubblicità, ritengo illegale, che viene comunque propagandata: infatti, ho ricevuto la rivista citata nella mia casella della posta.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Glielo garantisco!

LUANA ZANELLA. Logicamente, non avendo alcun rapporto con il mondo rappresentato dalla Federazione italiana della caccia, mi chiedo come mai, pur essendo a conoscenza tutti i parlamentari, solo in pochi ci siamo accorti di questo scandalo relativo ai collari elettronici.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza urgente all'ordine del giorno.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 28 febbraio 2005, alle 15,30:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per l'attuazione della decisione 2002/187/GAI del Consiglio dell'Unione europea del 28 febbraio 2002, che istituisce l'Eurojust per rafforzare la lotta contro le forme gravi di criminalità (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (4293-B).

— *Relatore:* Perlini.

La seduta termina alle 11,20.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 14.